

MARIANGELA TONIOLO

SAN MARTINO DI TOURS

STORIA E MEMORIA

*Celebrazione di San Martino di Tours
nelle Liturgie occidentali antiche*

Centro di Cultura Mariana
Roma 2011

Capitolo terzo

ANTICHI FORMULARI DI SAN MARTINO

I. - LE LITURGIE OCCIDENTALI

In questo terzo capitolo, dedicato ai formulari liturgici antichi di S. Martino, seguo un mio ordine logico, secondo l'esigenza dell'argomento che svolgo. Le celebrazioni liturgiche di Martino sono nate ovviamente in ambiente locale, ambiente merovingio e gallicano, anche se molto presto sono state accolte negli altri riti liturgici.

Presento dunque innanzitutto un breve scorcio sulla genesi liturgica antica; quindi, seguendo le varie famiglie liturgiche, riporto i formulari eucologici di Martino che esse contengono.

Ripeto quanto ho accennato nella premessa introduttiva della tesi: che cioè non è mia intenzione, né potrei averne lo spazio, di riprodurre ed analizzare anche altri elementi che compongono la celebrazione, in particolare le antifone e le letture. Per quanto riguarda le antifone della celebrazione liturgica di Martino, è stato già pubblicato un articolo, sia pur sintetico, da parte del liturgista G. Oury, al quale rimando.¹

¹ G. OURY, *Formulaires anciens pour la Messe de Saint Martin*, in «*Etudes Grégoriennes*» 7 (1967), pp. 21-40. In quest'articolo l'A. esamina prima le antifone delle liturgie romana e romana-franca nei testi di canto della Messa, sia della celebrazione comune a tutto il gruppo liturgico, sia delle varie celebrazioni speciali soprattutto monastiche; quindi presenta un quadro delle antifone delle altre liturgie occidentali non romane: la liturgia mozarabica e quella ambrosiana. L'articolo si presenta come un inventario estratto dagli Antifonari. Per quanto riguarda gli antifonari, oggi disponiamo della preziosa raccolta di R.

1. - Genesi liturgica in Occidente

Non diversamente dall'Oriente, l'Occidente latino ha assistito ad una ricca fioritura liturgica lungo i secoli della sua storia: non dovunque identica né con le stesse caratteristiche di stile e di contenuti, ma certamente abbondante e non ancora completamente esplorata. Col passaggio dalla lingua greca al latino come lingua liturgica nel secolo IV a Roma, si venne a creare una Liturgia tipicamente latina, con sue note proprie e inconfondibili; e contemporaneamente, tra il IV e il V secolo, tutto l'Occidente fu pervaso da un'ondata di creatività che diede origine alla grande e importantissima famiglia liturgica occidentale, rispondente ad ambienti, a culture e a sensibilità molto diverse da quelle orientali. Le forme più tipiche in cui si concretizzò la nuova fioritura occidentale, che dal secolo IV si estese fino almeno al secolo XI, sono: la liturgia romana, col suo influsso determinante non solo sull'Italia, ma su tutta l'area occidentale; la liturgia ambrosiana, ispanica, gallicana e celtica. La nobiltà di forma e di contenuti, la chiarezza e l'incisività dell'espressione linguistica, l'afflato umano e l'attenzione ai momenti storico-religiosi che si rifrangono continuamente nell'orazione liturgica, accanto all'elevazione dello spirito in Dio, fanno di questo immenso patrimonio latino un'altissima testimonianza di fede e di vita, naturalmente secondo le peculiarità stilistiche e culturali di ogni area liturgica.

I testi che vengono composti, anche se di grande valore estetico, non sono testi letterari, ma tipicamente liturgici: seguono dunque le norme della preghiera comunitaria e pubblica, che trasmette in forma linguistica nobile i contenuti sicuri della fede professata, con

J. HESBERT, *Antiphonale Missarum Sextuplex*, Bruxelles 1935; ID., *Corpus Antiphonalium Officii*: I. *Manuscripti «Cursus romanus»*; II. *Manuscripti «Cursus monasticus»*; III. *Invitatoria et Antiphonae*; IV. *Responsoria, versus, hymni et varia*, Roma 1963-1970.

metodo assertivo più che induttivo, fatto anche di simboli e gesti sacri, che formano il contesto dell'azione sacra e delle celebrazioni. È solo in questo contesto orante che si può cogliere tutta la pregnanza espressiva dei testi, spesso frammentari e brevi, che aprono, accompagnano e chiudono ogni azione liturgica, con riferimenti indubbi alla storia, ma con primaria attenzione alla memoria, e a ciò che essa attualizza e trasmette.

In questo contesto ha luogo e assume significato la presenza di Martino nel culto di Cristo e dei Santi.²

2. - La Liturgia Gallicana

Per capire il valore autoctono del rito gallicano, è necessario sapere che esso, come il rito ispanico, si formò per effetto di un particolare fenomeno storico. Così lo descrive Jordi Pinell:

² Indispensabile sussidio per ogni ricerca critica è il repertorio generale dei testi liturgici antichi, editi e manoscritti, con l'indicazione delle fonti e delle edizioni, preparato da KLAUS GAMBER, *Codices Liturgici Latini Antiquiores* (Spicilegii Friburgensis Subsidia 1), 2^a ediz., 2 voll., Friburgo 1968; opera aggiornata e completata in KLAUS GAMBER, *Codices Liturgici Latini Antiquiores/Supplementum. Ergänzungs- und Registerband unter Mitarbeit von B. BAROFFIO - F. DELL'ORO - A. HÄNGGI - J. JANINI - A.M. TRIACCA* (Spicilegii Friburgensis Subsidia 1A), Friburgo 1988. - Storia ampia e ragionata della Liturgia: M. RIGHETTI, *Manuale di storia liturgica: I. Introduzione generale; II. L'anno liturgico nella storia, nella messa, nell'ufficio; III. La messa; IV. I sacramenti. I sacramentali*, Milano 1969 (3.a ediz.). - In questa mia ricerca, come panorama generale, mi sono soprattutto servita di tre opere, con le voci rispettive che esse contengono: *Nuovo Dizionario di Liturgia* a cura di D. SARTORE e A.M. TRIACCA, Edizioni Paoline, Roma 1984; *Anamnesis. 2. La Liturgia. Panorama storico generale*, Marietti, Casale 1978; e *Anamnesis. 6. L'Anno liturgico: storia, teologia e celebrazione*, Casa Editrice Marietti, Genova 1988.

«Il fenomeno storico che produsse la nascita del rito gallicano e del rito ispanico consistette inizialmente in un tentativo di realizzare nei propri ambienti e con i propri mezzi qualcosa di simile a ciò che era avvenuto nella Liturgia di Roma del sec. V. La produzione su grande scala – quale avveniva a Roma – di testi variabili per la celebrazione eucaristica... fu intesa come un'esplosione di creatività eucologica, che suscitò in tutto l'Occidente un certo senso di emulazione. Si formarono quindi le prime scuole eucologiche della Gallia e della Spagna, che in un primo momento dovettero essere strettissimamente collegate tra di loro.

Si trattava di una quasi imitazione del fatto romano..., ma nel proprio ambiente e con i propri mezzi. Così, sia il rito gallicano che l'ispanico restarono lontani dalla struttura della messa romana dei sec. V-VI, perché rimanevano fedeli ad un'altra struttura, quella antica loro propria, proveniente dall'Africa latina, e che oramai costituiva una parte importante del loro patrimonio liturgico».³

Il rito gallicano ha delle sue particolarità, sia di stile compositivo che di struttura liturgica.

La peculiarità più rilevante del rito gallicano è il suo sistema di comporre la prece eucaristica con testi eucologici variabili. Imitando da lontano ciò che era avvenuto nel rito romano, gli autori gallicani composero, per i vari tempi e feste dell'anno liturgico, formule per la orazione introduttiva della Messa, per la colletta, per le orazioni *Post nomina* (cioè dopo i dittici) e *Ad pacem* (al bacio di pace), e anche per la *Contestatio*, che corrisponde al prefazio romano.

Quanto alle peculiarità di stile, anche dall'analisi dei formulari di S. Martino, si avverte una eterogeneità di

³ J. PINELL, *La liturgia gallicana*, in AA. VV., *Anamnesis. 2. La Liturgia, panorama storico generale*, Marietti, Casale 1978, pp. 63-64.

fonti raccolte insieme, non sempre con logicità, anche se con vivacità; e una decadenza linguistica, naturale in popoli barbari, dove ormai grammatica e sintassi latina venivano usate più ad orecchio, che secondo i casi.

I più antichi documenti che abbiamo sui testi liturgici gallicani sono della metà del sec. VII. I libri liturgici del rito gallicano antico (sec. VII-VIII) sono praticamente due: il Sacramentario e il Lezionario. Il Sacramentario gallicano, nel quale sono evidenti forti influssi romani, ci è stato parzialmente trasmesso da alcuni frammenti di codici, e soprattutto dai seguenti «Messali»: *Missale Gothicum*, *Missale Gallicanum Vetus*, *Missale Francorum*, *Missale Bobiense*.⁴

La Messa di S. Martino si trova soltanto nel *Missale Gothicum* e nel *Missale Bobiense*, di cui riporto i testi.

MISSALE GOTHICUM

Missa sancti Martini episcopi

Summi sacerdotis tui patris nostri Martini episcopi hodie deposicione<m> celebrantibus tribue nobis, Domine, ut sicut commemorationem eius devotissime colimus, ita et opus fideliter imitemur: per.

Collecchio. Deus, qui sanctam nobis diei huius sollempni-

Signore, a noi che celebriamo la deposizione del tuo sommo sacerdote nostro padre Martino, concedi che, come devotissimamente ne ricordiamo la memoria, così fedelmente ne imitiamo le opere. Per.

Colletta. Dio, che ci hai concesso la santa solennità di

⁴ Edizione critica: L. C. MOHLBERG, *Missale Francorum*, Roma 1957; ID., *Missale Gothicum*, Roma 1957; ID., *Missale Gallicanum Vetus*, Roma 1958; E. A. LOWE - A. WILMART - H. A. WILSON, *The Bobbio-Missal. A Gallican Mass-Book*, London 1920. I testi dei formulari di S. Martino li ho ricavati da queste edizioni.

tatem praedicandi ac uenerabilis sacerdotis tui depositione Martini episcopi praestare dignatus es, tribue, quaesumus, ut quod nostris obtinere praecibus non possumus, ipsius meriamur obtinere suffragiis: per.

Post Nomina. Auditis nominibus offerentum, fratres karissimi, omnipotentis Dei innarrabilem misericordiam supplices postulemus, ut nomina nostra, qui in hunc celeberrimum diem in honorem sancti antestitis sui Martini offerimus, benedicere et sanctificare ipso suffragante dignetur et quod illi conlatum est ad gloriam, nobis quoque proficiat ad salutem: per.

Ad pacem. Inclina, aurem tuam ad praeces familiae tuae et da pacem, quam permanere iugiter praecepisti, illud etiam specialiter praestare digneris, ut parem caritatem teneamus, quam pontifex tuus Martinus in hoc saeculo te opitulante meruit obtinere: per.

Immolacio. Dignum et iustum est, nos te, Domine Deus noster, in laudibus sancti Martini honorari. Qui sancti spiritus tui dono suc-

questo giorno in memoria della deposizione del tuo glorioso e venerabile sacerdote, il vescovo Martino, concedi, ti preghiamo: ciò che non possiamo ottenere con le nostre preghiere, lo meritiamo di ottenere per la sua intercessione.

Post Nomina. Dopo aver udito i nomi degli offerenti, fratelli carissimi, imploriamo supplichi l'inenarrabile misericordia di Dio onnipotente, perché i nostri nomi, di noi che li offriamo per questo giorno celeberrimo in onore del suo santo antistite Martino, si degni per sua intercessione di benedirli e santificarli, e ciò che è stato offerto per la sua gloria, giovi anche alla nostra salvezza: per.

Ad pacem. Porgi l'orecchio alle preci della tua famiglia e dona quella pace, che hai comandato rimanga sempre; e inoltre in modo speciale degnati di concederci di conservare quella stessa carità, che col tuo aiuto il tuo pontefice Martino ha meritato di ottenere in questa vita: per.

Immolacio. È cosa degna e giusta, Signore Dio nostro, che ti onoriamo nel lodare san Martino. Egli, acceso dal dono del tuo Santo Spirito,

census ita in ipso tyrocinio fidei perfectus, ut Christum texisset in pauperem et uestem, quam egenus acceperat, mundi Dominus induisset.

O filex largitas, qua divinitas operitur! O clamides gloriosa divisio, qua militem textit et regem! Inaestimabile donum est, quod vestire Deum meruit deitatis. Digne huic confessionis tuae praemium commisisti. Digne Arrianorum non subiacuit feritate. Digne tanto amore Martinus persecutores tormenta non timuit securus, quia tanta erat gloriatio passionis, ut per quantitate vestis exiguae et vestire Deum meruit et videre. O animi imitanda benignitas! O virtutum veneranda potentia! Sic egit suscepti pontificatus officium, ut per formam probabilis vitae observanciam exegerit disciplinae. Sic apostolica virtute sperantibus contulit medicinam, ut alios supplicationibus, alios visu salvaret.

fu così perfetto nello stesso tirocinio della fede, che vestì Cristo nel povero e quella veste, che un povero aveva ricevuto, la indossò il Signore del mondo.

O elargizione felice, con la quale si copre la divinità! O gloriosa divisione del mantello, che vestì insieme il soldato e il Re! È dono inestimabile, che egli abbia meritato di vestire Dio nella sua divinità. Degnamente a costui hai concesso il premio della tua confessione. Degnamente non soggiacque alla ferocia degli Ariani. Degnamente, [infiammato] da così grande amore, Martino non temette impavido i tormenti dei persecutori, perché era così grande [in lui] la gloria del patire, che con un pezzo di una piccola veste meritò sia di vestire Dio che di vederlo. O benignità d'animo da imitare! O potenza veneranda di virtù! In tal modo compì l'ufficio dell'episcopato ricevuto, da condurre, attraverso la testimonianza di una vita virtuosa, un tenore di penitenza. In tal modo, con potenza apostolica, portò rimedio a quanti lo speravano, da salvare alcuni con la sua supplica, altri con le apparizioni.

Haec tua, Domine, veneranda potentia, cui cum lingua non supplet meritis exorare, operibus sancti Martini te opetulante mereamur imitari: per Christum Dominum nostrum.

Tale è la tua veneranda potenza, o Signore: non basta la lingua per supplicarti degnamente; possiamo dunque meritare di imitarla, col tuo aiuto, per le opere di san Martino: per Cristo nostro Signore.

MISSALE BOBIENSE

Missa sancti Martini episcopi

Sanctum in mirabilibus, mirabilem Deum in sanctis suis et confessoris sui Martini: ut cuius venerabilem diem celebramus meriamur eius esse participes.

Hic vir, quem adnumerandum apostolis, martiribus adgregandum, proxima ita in rem tempora protulerunt.

Dubium enim non est ut sit martyr in celo, qui fuit confessor in saeculo, cum sciamus non Martinum martirium, sed martirium defuisse Martinum.

Oremus. Qui in tanto Domini potuit aequare virtutis, dignetur in tribulacione defendere, qui potens fuit mortuos suscitare.

[Lodiamo] il Dio santo nelle sue meraviglie, mirabile nei suoi santi e nel suo confessore Martino: affinché possiamo meritare di aver parte con colui, di cui celebriamo il giorno venerabile.

Quest'uomo, che tempi vicini al nostro hanno prodotto, degno di essere annoverato tra gli apostoli, e aggregato ai martiri.

Non v'è dubbio infatti che sia martire in cielo, egli che fu confessore sulla terra, appunto perché sappiamo che non venne meno Martino al martirio, ma il martirio a Martino.

Preghiamo. Colui che a tal punto poté esser simile al Signore nella potenza, si degni di difender(ci) nella tribolazione, lui che fu potente nel risuscitare i morti.

Collectio. Deus cuius per summum antistitem et confessorem tuum Martinum fulgoris tui lumen effulsit, cuius hodie felicem transmigracionis celebrantes clemenciam tuam, supplices exoramus, ut aeclesiam tuam conversantem in tribulatione dignetur defendere, cui a te satis larga pietate concessum est etiam mortuos suscitare.

Post Nomina. Largam Dei Patris omnipotentis misericordiae, fratres karissimi, deprecimur, ut intercessione sancti ac beatissimi antestites sui Martini, cuius hodierna die officium commemoracionis inpendimus, eius interventum per misericordiam Domini indulgentiam consequi meriamur.

Ad Pacem. Exaudi, Domine, precis nostras, quas in sancti confessoris et sacerdotis episcopi tui Martini commemoracione deferimus. Et praesta ut sicut ille in conspectu tuo, qui tibi digne meruit famulari, clarus semper extetit, ita eius nos supplicacio in bonis actibus adiovit. Per.

Contestatio. Vere dignum et iustum est, omnipotens

Colletta. O Dio, per mezzo del tuo sommo pontefice e confessore Martino rifulse la luce del tuo fulgore. Noi, che oggi ne celebriamo il felice [giorno] del transito imploriamo supplici la tua clemenza: si degni difendere la tua chiesa che vive nelle tribolazioni, egli che ottenne da te, per (tua) larghissima benevolenza, di risuscitare anche i morti.

Post Nomina. Fratelli carissimi, supplichiamo la grande misericordia di Dio Padre onnipotente, perché per l'intercessione del santo e beatissimo suo pontefice Martino, di cui oggi compiamo l'ufficio della commemoracione, col suo intervento e per la misericordia del Signore, meritiamo di ottenere il perdono.

Ad pacem. Esaudisci, o Signore, le nostre preci, che [ti] presentiamo nella commemoracione del santo confessore e sacerdote, il tuo vescovo Martino; e concedi che, come egli fu sempre glorioso al tuo cospetto, meritando di servirti in modo degno, così la sua supplica ci aiuti nel compiere buone azioni. Per.

Contestatio. È veramente degno e giusto, Dio onnipotens

Deus, te in Martini tui laudibus honorari, qui Sancti Spiritus tui donum succensus, ita in ipso tirocinio fidei perfectus inventus est, ut Christum texisset in pauperem, et vestem quam aegenus acceperat mundi Dominus induissit.

O filex largitas, in qua divinitas operitur. O clamides gloriosa divisio quem militem textit et regem: instimabile donum est, quod vestire Deum meruit deitatis. Digne huic confessioni tuae premium commisisti. Digne Arrianorum non subiacuit feritate. Digne tantum amore Martinus persecutoris tormenta non timuit, securus quia tanta est glorificatio passionis, ut per quantitate vestes exiguat, vestire Christum meruit et videre. O anime imitanda benignitas. O virtutum veneranda potentia: sic egit susceptis pontificatus officium, ut per furmam probabelis vitae observanciam exegerit discipline.

Sic apostolica virtute sperantibus contulit medicina, ut alius supplicationibus alius viso salvarit.

tente, onorare te lodando il tuo Martino, che infiammato dal dono del tuo Santo Spirito, già nel tirocinio della fede [= catecumenato] fu trovato così perfetto, da vestire Cristo nel povero, e la veste che il mendico aveva ricevuto la indossasse il Signore del mondo.

O felice elargizione, della quale si coprì la divinità! O divisione gloriosa del mantello, che vestì il soldato e il re: è dono inestimabile, aver meritato di vestire Dio [nella sua] divinità. Degnamente a costui hai concesso il premio della tua confessione. Degnamente egli non soggiacque alla ferocia degli ariani. Degnamente Martino, [acceso] da così grande amore, non paventò intrepido i tormenti del persecutore: è tanto grande infatti la gloria della [sua] passione, che con una piccola parte di veste, meritò vestire Cristo e di vederlo. O longanimità d'animo da imitare! O potenza di virtù da venerare! Compì [in modo] così [esemplare] l'ufficio dell'episcopato ricevuto, che con lo stile di una vita comprovata condusse un tenore di penitenza.

Con potenza apostolica, conferì rimedio a chi l'attendeva, in modo da salvare chi con le suppliche, chi con l'apparizione.

Haec tua es[t], Domine,
veneranda potencia, cui
cum lingua non suppleat,
meritis exorat, per Christum
Dominum.

Questa, o Signore, è la tua
veneranda potenza: per
colui cui non basta la lingua
[per pregarti], con i meriti
egli impetra, per Cristo Si-
gnore.

3. - La Liturgia Ispanica

Nella Spagna, al tempo del regno dei Visigoti, si formò una splendida e completa liturgia, che si suole chiamare «visigotica» o «mozarabica», o più propriamente «ispanica»: ciò a motivo dei vari centri di irradiazione (entro e al di là del regno visigotico) e anche per l'uso del rito e il suo ampliamento eucologico che dal secolo VI si estende fino alla sua soppressione, avvenuta sotto il pontificato di Gregorio VII (1073-1085), quindi oltre il tempo della dominazione visigotica. Tuttavia, i testi più belli e significativi son quelli composti al tempo della massima espansione visigotica: allora il rito ispanico era celebrato in tutta la penisola e anche nella Gallia Narbonese vicina ai Pirenei orientali.

Per quanto riguarda la struttura della celebrazione eucaristica, la liturgia ispanica si presenta con forti caratteristiche proprie, anche se fece sue alcune peculiarità romane. I formulari eucologici della Messa constano generalmente di nove testi: un'orazione di monizione iniziale, chiamata *missa*, seguita da un'altra orazione, detta *alia*; e poiché nel rito mozarabico i Dittici o Commemorazioni dei Santi (*Nomina*) come pure lo scambio della Pace, precedono la Prece eucaristica, due orazioni accompagnano questi momenti: *post Nomina* e *post Pacem*. Segue il prefazio, detto *inlatio* (testo variabile, come nel rito romano, e spazio privilegiato per la procla-

mazione dei contenuti teologici delle feste); altre due orazioni, una *post Sanctus*, l'altra *post Pridie* rompono la fissità del canone; vi sono poi altre due orazioni prima della comunione: al momento del Padre nostro (*ad orationem dominicam*) e quando il sacerdote benedice il popolo, elevando il Calice e l'Ostia (*benedictio*). Esistono inoltre orazioni finali, chiamate *completurie*, tanto per la Messa come per l'Ufficio divino.

I formulari per la celebrazione eucaristica sono raccolti nell'antico *Liber manuale*, simile al Sacramentario romano, e perciò edito col nome di *Liber mozarabicus Sacramentorum*, o nel posteriore libro plenario chiamato *Liber mysticus* (cioè «libro misto»), che integra i formulari eucologici con i testi delle antifone e degli inni, fornendo un repertorio completo per la celebrazione eucaristica.

Peculiarità ispanica della Liturgia delle Ore sono specialmente le Orazioni salmiche, le Orazioni dopo le antifone, le Orazioni dopo i responsori, usate soprattutto nei giorni festivi: sono raccolte nel *Liber Orationum festivus*, completato per i giorni feriali e le collette salmiche dal *Liber Orationum psalmographus*.

Con linguaggio meno conciso di quello liturgico romano, anzi, con eleganza quasi retorica che risente molto l'influsso africano, i testi ispanici intendono proporre e far vivere intensamente il mistero che celebrano. Anche nel caso di un Santo, come Martino, attingendo alla storia e ispirandosi alle forme letterariamente belle di Sulpicio Severo, amano far partecipare l'assemblea al rito, quasi scenografandolo davanti ai fedeli con un intreccio mirabile di contrappunti. Per questo, oltre che per motivi di antichità, ho scelto di analizzare a fondo, nel capitolo quarto del mio studio – a confronto tra storia e memoria – proprio il formulario della Messa mozarabica per il giorno della morte di S. Martino.

In questo terzo capitolo, dunque, mi limito a riportare il formulario della Messa per la consacrazione di Martino (*sacratio Martini*), il 4 luglio, dal *Liber Manuale* o

Liber Mozarabicus Sacramentorum o – come ora meglio si chiama – *Liber Missarum* di Toledo. Di questo formulario già è stata fatta una diligente analisi dal liturgista A. Lambert, il quale colloca con accurato studio delle fonti storico-liturgiche questo formulario tra i testi dell'antica liturgia visigotica, che da formulario locale nel secolo VII entrò a far parte della collezione unitaria liturgica del regno visigotico, forse sotto l'influenza del re Wamba.⁵ Sarebbero da esaminare, certo con vivo interesse, anche le orazioni festive di S. Martino, contenute nel *Liber Orationum festivus*⁶ oggi meglio conosciuto col nome di *Oracional Visigótico*; ma ciò esula dall'ambito che mi sono prefissa.

⁵ A. LAMBERT, *La fête de l'Ordinatio Sancti Martini*. *Ses origines, sa doctrine dans la Liturgie Wisigothique*, in «Revue Mabillon» 26 (1936), pp. 1-27; alle pp. 2-11 affronta in modo ampio e documentato il problema della data, dell'ambiente storico e del luogo di composizione della Messa per l'Ordinazione di S. Martino, nella quale – rileva – non si fa cenno alcuno alla traslazione del corpo, né alla dedicazione della basilica di Martino a Tours: mentre di questi elementi del sec. V troviamo traccia negli altri documenti dipendenti dalla liturgia gallicana (basti ricordare il Sacramentario Gregoriano, e tra i Gelasiani del secolo VIII, il *Liber Sacramentorum di Angoulême*, che riporterò più appresso).

⁶ Edizione critica dei testi: H. FÉROTIN, *Le Liber Mozarabicus Sacramentorum*, Paris 1912; J. JANINI, *Liber Missarum de Toledo y Libros místicos*. I, Toledo 1982; J. VIVES - J. CLAVERAS, *Oracional Visigótico*, Barcelona 1946. – Articoli di carattere generale: J. PINELL, *Le Liturgie Occidentali*. 3. *La Liturgia ispanica*, in *Anamnesis*. 2. *La Liturgia. Panorama storico generale*, Marietti, Torino 1978, pp. 70-88; ID., *Storia dei libri liturgici latini non romani*. 2. *Libri liturgici ispanici*, I, pp. 190-201 (con bibliografia).

DAL «LIBER MANUALE»

O «LIBER MOZARABICUS SACRAMENTORUM»

Missa in ordinatione sancti Martini episcopi

Missa. Meritorum rectissimum iudicem ac munerum abundantissimum largitorem Deum ac Dominum nostrum, dilectissimi fratres, pro hac beatissimi senioris nostri Martini episcopi et confessoris sui annua sollemnitate, seposita necessitatum nostrarum cura, laudemus. Cuius ineffabilis gratia atque iustitia tam memorabilem sancti sui fecit gloriam, quam memoriam gloriosam: ut solitarie vite cursus huius multitudinis mereretur occursum. Nunc iste honor mittit in publico, quod tunc ille labor egerit / in secreto: illud seculi contemptum, hoc populi (f. 180c) ostendit officium. In hac devotione nunc patuit, quod in illa contritione tunc latuit. Hos gaudiorum fructus fusa lacrymarum semina colligebant. Hoc nostri temporis lumen illi incurvati diu cineres protulerunt; hec illi squalores ornamenta mercati sunt. Qui abdicatis voluptatibus mundum sibi voluntarius clausit, continuatis orationibus celum sibi clausum aperuit. Hec iusto divina equitatis decreta retributio est: ut qui mortificate carnis vivus subiit sepulturam, beate eternitatis securus vivat in gloria, et in vita, qua noluit habere generalem usum, speciale possit prestare suffragium. Contemnens esse promicuus, sit Patronus: de cuius sanctitate quantum potest esse quod credimus, de qua tantum est quod videmus.

Quid ibi utatur in premiis, cui hic tantum offertum in votis, quia claritate ipse potiatur, cuius tantum viventibus intercessione prestatur: quam illic palmam ubi eam quesivit invenit, qui hanc pompan etiam hic ubi eam contempsit accepit. Inde bonorum / omnium (f. 180] largitorem Dominum exoremus, ut qui illi tot dona contulit gratiarum, nos eius meritis sordibus ablui faciat peccatorum. Amen.

Alia. Mirabilis in sanctis tuis, Domine virtutum, exaudi supplices tuos, et peccatoribus nobis beatissimi Martini episcopi et confessoris tui patrocinia largire. Ille enim per confessionis gratiam meruit coronam virtutum; nos eius suffragiis, te donante, veniam peccatorum nostrorum consequi mereamur. Amen.

Post Nomina. Deus, qui confessorem tuum Martinum eremi secreta sectantem populis dedisti Pastorem, ut de hiis plebes edoceret in publicum, que te conloquente didicerat in secretum: has hostias ob solemnitatem corone eius oblatas gratie tue respectu sanctificans, et sacrificantibus veniam, et sepultis requiem largire beatam. Amen.

Ad Pacem. Ecce, Domine, festo Cathedre confessoris tui Martini sanctissimi uberius gratulamur: dum hanc diem, quo ipse in sacerdotium adscitus est, prona devotione excolimus. Is quippe, dum caterbas aufugeret hominum, presul effectus est populorum: ut qui iam / motus [f. 181a] carnis compresserat in deserto, eVectu gratie utilius in populo perficeretur salvando. Quo pacis, cuius in deserto avidus fuerat adsequitor, post largius exsisteret prerogator.

Ex hoc igitur tuam, pie Deus, exoramus clementiam, ut quidquid doctrine eius permanebit ex lumine, te opitulante nos impleamus in charitate. Amen.

Inlatio. Dignum et iustum est, equum et salutare est nos tibi gratias agere, omnipotens Deus, et tanti muneris largitorem debitis obsequiis honorare: ut in laudem sanctorum tuorum laudem tuam loquatur os nostrum. Qui nobis venerandum pignus in summo sacerdote tuo Martino, quasi quoddam eminentissimum culmen sanctitatis ac iustitie, et instituere et indulgere dignatus es: vel ad peccatorum nostrorum intercessionem atque remedium, vel ad vite sacerdotalis exemplum.

Qui inter ipsa beate vite sue primordia etiam sub armis militie secularis, iam sacerdos anime sue factus, totum se Deo iudici consecravit et tradidit. Vere probatissimus Dei miles et bellator egregius, celestis militie sacramenta Christo adspirante promeruit. Cuius bonus odor vite bonaque iustorum operum fama magnis insuper est aucta virtutibus; et quamvis eam vir beatus totis viribus occultare voluerit, toto tamen orbe diffusa est. Latebat quidem in eo voluntas ambitionis ignara, sed plena pietatis anima divino splendore radiata fulgebat. Latebat humilitatis studio et innocentis conscientie secreta pietate contentus, sed diu latere non potuit, que, iustitie lux et conversatio sancta probebat.

Captus itaque vir deo plenus, et in sacerdotio consecratus, angelicis continuo aecclesiam inlustravit officiiis. Inluminatur

latibolum, dum lumen occultitur, quia non occasione exercende potestatis suscepit principatum sacerdotii, sed formam servi se suscepisse cognovit; ipsius domini et salvatoris formatur exemplo, ut maneret in eo divine electionis intemerata libertas.

Quia sacerdotium, si recte ex dei amore suscipitur, non est dominatio putanda, sed servitus, et obsequium potius quam potestas. Merito nutibus suis miracula tanta famulantur: cecorum oculis lumen infudit, demones ex obsessis corporibus effugavit, debiliū membris reddidit sanitatem, et oratione sua meruit mortuos suscitare: quia solus soli deo vacans, non diebus, non noctibus a conloquiis dei et oratione cessabat.

O beatum virum naturam seculi respuentem, qui per diversos genere anīe motus, diversos meruit habere triumphos! Insignis mundi contemptor, et eximia nostri seculi gloria, maior semper merito quam iudicio, angelorum comes, consors apostolice dignitatis. Vestigiis Christi semper inherens, omnes motus omnesque affectus in Christi cruce confixit; ante mortuus seculo, quam nature.

Hec est mors pretiosa sanctorum, ista est corona iustitiae, hec est omnium palma virtutum. Hec sunt gaudia, quibus ecclesia mater exultat; hiis hostiis divinitas eterna placatur. Tali peccatores tui, omnipotens deus, intercessore gaudemus, et gratias agimus tibi, domine deus noster, qui talem aecclēsię tuę prefecisti pontificem, talem instituisti nostris temporibus advocatum, qui placitas tibi hostias humilitatis et contriti cordis possit offerre. Per Iesum Christum filium tuum, cui merito omnes angeli atque archangeli, throni, dominationes et potestates, hunc hymnum dulci modulatione proclamant, ita dicentes: Sanctus.

Post Sanctus. Vere sanctus, vere benedictus dominus noster Iesus Christus filius tuus, qui est coniator coronarum et corona sacerdotum; qui huic confessori suo Martino et previa honori meritorum dona contribuit, et subsequum eius meritis culmen sacerdotale donavit, provehens eum in populis sacerdotem, quem mundi probaberat desertorem, quo eius ruinam predicans sustentaret, cuius ne obrueretur aufugerat servitatem. * Per Christum dominum.

Post Pridie. Deus, qui confessorem tuum Martinum et meritorum et honoris corona ditasti: has oblatas hostias spiritu

benedictionis tue ditifica, et oblatores, vel pro quibus offeruntur, perlustra gratia consueta, ut in hac die tui confessoris, qua idem commissi gregis curam suscepit, nos expiemur a contagione delicti. Amen.

Ad Orationem dominicam. Deus, qui olim in hoc die beatissimum confessorem tuum Martinum et confessionis gloria et sacerdotii consecrasti corona: eius interventu virtutum nos decore circumda, eoque suffragante nostra deleantur facinora, cui potestatem solvendi contulisti peccata; ut emaculatis conscientiis, ad te proclamemus e terris: Pater noster.

Benedictio. Christus dominus, qui dudum in isto die confessorem suum Martinum mortuum mundo pastorem preelegit in seculo, sua vos gratia mortificet a delicto. Amen.

Quique illum cathedra sublimavit honoris, vos non puniat pro peccatis. Amen.

Ut illo celesti regno post transitum potiamini, cuius idem claves in sacerdotio preelectus accepit. Amen.

4. - La Liturgia Ambrosiana

La Liturgia ambrosiana, così appunto chiamata dal nome del vescovo più illustre, sant' Ambrogio, e perché certamente Ambrogio ha in essa lasciato una sua forte impronta eucologica e innografica, ha percorso diverse fasi di sviluppo: dalla sua prima redazione, sul finire del secolo IV e nel secolo V, alla sua codificazione nei secoli VI-VII, alla sua ri-codificazione ampliata durante la riforma carolingia nei secoli IX-X, nella quale si avverte un notevole influsso delle altre liturgie occidentali (italico-romana, celtica, visigotica, longobarda, carolingia), una specie di contaminazione che tuttavia non ha soffocato la sua originaria peculiarità. Appartengono al secolo IX i più antichi manoscritti liturgici, i quali tuttavia ricopiano spesso manoscritti anteriori; ai secoli IX-XII

testi che mostrano, accanto agli influssi accolti, una fase in atto di cristallizzazione, di definitiva codificazione.

Gli antichi manoscritti liturgici ambrosiani comprendono vari libri: Sacramentari, Lezionari, Evangelieri, Antifonari, ecc., molti dei quali ancora inediti. Allo scopo della mia tesi, interessa un solo libro liturgico: il Sacramentario.

Fra i Sacramentari editi ha certo un posto di rilievo il *Sacramentarium Bergomense* del sec. IX, che si presenta non come un «libro puro», riservato esclusivamente al celebrante, ma sullo stile di un «libro plenario», che include anche antifone, salmodie e letture bibliche: scritto a Milano per una chiesa cattedrale, che seguiva l'uso liturgico ambrosiano. Ho tuttavia consultato e messo in parallelo, per la più genuina trasmissione antica dei codici ambrosiani, il Sacramentario di Ariberto, il Sacramentario di Biasca e il *Sacramentarium Triplex* di Monza.

Per la comprensione dei formulari di S. Martino che riproduco, e la loro collocazione nella celebrazione eucaristica, bisogna ricordare che il rito ambrosiano ha in comune con quello romano l'antifona d'ingresso (*ingressa*), l'orazione iniziale (*oratio super populum*), il canto fra le letture (*psalmellus*), il canto al Vangelo (*cantus*), l'orazione sulle offerte (*oratio super oblata*), il prefazio (*praefatio*), l'antifona alla comunione (*transitorium*), l'orazione dopo la comunione (*oratio post communionem*). Proprio del rito ambrosiano sono: il canto dopo il vangelo, l'orazione che conclude la liturgia della Parola (*oratio super sindonem*), il canto alla frazione del pane (*confractorium*).⁷

⁷ Edizioni critiche: A. PAREDI, *Sacramentarium Bergomense. Manoscritto del secolo IX della Biblioteca di s. Alessandro in Colonna in Bergamo*, Bergamo 1962. - Studi sulla Liturgia ambrosiana: P. BORELLA, *Il rito ambrosiano*, Morcelliana, Brescia 1964; ID., *La Messa ambrosiana*, in M. RIGHETTI, *Manuale di storia liturgica. III. La Messa*, Milano 1966, pp. 615-676; A. M. TRIACCA, *La Liturgia ambrosiana*, in AA. VV., *Anamnesis. 2. La Liturgia. Panorama storico*

Per quanto riguarda i reciproci influssi tra la liturgia ambrosiana e quella gallicana, anche nel caso della festa di S. Martino – come più sotto cercherò di dimostrare – non va mai dimenticato il criterio-base che, come filo conduttore, è stato così fortemente indicato da A. M. Triacca:

«Innanzitutto la matrice profonda in cui la Liturgia ambrosiana si radica è l'antiarianesimo. Infatti nel suo sorgere (sec. IV-V), nel suo svilupparsi (sec. VI-VII) e nel suo stabilizzarsi (sec. VIII-IX) la Liturgia ambrosiana ha sempre dovuto lottare contro l'arianesimo: sia stato esso l'arianesimo puro (sec. IV-V) o l'arianesimo barbarico (sec. VI-VII), o gli epigoni dell'arianesimo (sec. VIII-IX). Ci sembra più che importante per lo studio delle fonti liturgiche ambrosiane tener presente la questione ariana. Così gli influssi della Liturgia ambrosiana su altre e di queste su quella hanno sempre qualche riferimento alla lotta contro l'arianesimo...

Quel che è certo è che nel sec. VIII si hanno reazioni ufficiali contro l'eresia come viene testimoniato da un sermone contro gli ariani composto da Natale, vescovo di Milano al tempo di Liutprando (712-744), e solo con la metà del secolo VIII l'arianesimo cessa in pratica di esistere nei maggiori centri abitati dove un clero ormai generalmente ortodosso regge il popolo di Dio. In ogni caso si deve ammettere che il forte «cristocentrismo», così tipico della Liturgia ambrosiana, è un riflesso appunto dell'antiarianesimo nel quale ha avuto origine e s'è sviluppato il fondo eucologico ambrosiano tanto nella sua prima e seconda redazione (sec. IV-V e VI-VII), quanto nella revisione che subì posteriormente e forse perfino nella sua terza redazione (sec. IX-X), almeno per quel tanto che il redattore dell'epoca si riferisce ai modelli più primitivi.

generale, Marietti, Torino 1978, pp. 88-110; ID., *Libri liturgici ambrosiani*, *ivi*, pp. 201-217; ID., *Ambrosiana, Liturgia*, in *Nuovo Dizionario di Liturgia*, Edizioni Paoline, Roma 1984, pp. 16-52 (con ampia bibliografia).

Una parte di questi elementi cristocentrici e antieretici finiranno con riapparire come altrettanti fili conduttori anche nelle redazioni palesemente carolingie della eucologia ambrosiana, come abbiamo altrove già dimostrato.

Ovviamente questa visuale costituisce anche un elemento metodologico di somma importanza per comprendere da una parte un certo isolazionismo della Liturgia ambrosiana nei riguardi di quella romana e, nello stesso tempo, per comprendere come gli influssi della Liturgia ambrosiana possano essere maggiormente documentabili sulla Liturgia di quelle regioni dell'Occidente, dove esisteva un simile o analogo problema di purezza della fede, come avvenne nell'ambito ispano-visigotico e nella Francia meridionale».⁸

Sarà illuminante, sulla scia di questo principio individuatore, il confronto in sinossi che farò del principale testo ambrosiano di S. Martino (il prefazio) con i testi paralleli della liturgia gallicana anteriore e posteriore a Carlo Magno e alla riforma di Alcuino.

Nella trascrizione dei testi, considerate le lacune che interessano proprio la Messa di Martino, che ordinariamente è all'inizio o alla fine dei codici, seguo l'ordine delle orazioni del Sacramentario di Ariberto, secondo la tabella delle concordanze preparata da Giuseppe Fassi.⁹

⁸ A. M. TRIACCA, *La Liturgia ambrosiana*, in AA. VV., *Anamnesis. 2. La Liturgia, panorama storico generale*, Marietti, Casale 1978, pp. 92-93.

⁹ G. FASSI, *Concordanze dei Sacramentari Ambrosiani e Romani*, in A. PAREDI, *Sacramentarium Bergomense*, op. cit., pp. 384-385.

III ID. NOV. DEP. S. MARTINI EP.

Missae in Vigilia

Omnipotens sempiternae Deus, misericordiam tuam supplices exoramus, ut nobis per intercessionem sancti antistitis tui Martini propitius ac placatus nostra peccata indulgeas. Et gloriam primae resurrectionis tribuas, et a secunda morte defendas. Per.

<Super Sindonem>. Da quaesumus omnipotens Deus, beati sacerdotis et / confessoris tui Martini meritis, immensae nos tuae pietatis misericordiam consequi, quatenus eius interuenientibus precibus, nostra queant deleri facinora. Per.

<Super Sindonem>. Praesta quaesumus, Domine, ut sicut divina laudamus in sancto Martino confessore tuo atque pontifice magnalia, sic indulgentiam tuam piis eius precibus assequamur. Per.

<Super Oblata>. Suscipe quaesumus, Domine, haec munera de tua tibi largitate dicata. Ut intercedente pro nobis beato Martino confessore tuo atque pontifice fidelium mentes exercent. Quatenus temporalibus adiuti praesidiis, ad promerenda praemia conferantur aeterna. Per.

<Praefatio>. VD. Aeternae Deus. Qui ut infidelitatis tenebras profugares, divini verbi luce perspicuum ac miraculis corruscantem, beatum Martinum in partes occiduas direxisti qui profani erroris destruat templa ac vexilla erigat pietatis. Hic suscitatur mortuos, ab obsessis corporibus seua excludit demonia, ac variis laborantes langoribus salutis remedio subleuat, ut quos culpae caligo in mortem praecesserat, hos gratia revocaret ad vitam. Per Christum.

<Post Communionem>. Deus qui nos in commemoratione beati Martini sacerdotis tui atque pontificis gratia potiore letificas, concede propitius ut et per sancta quae sumimus, et eius pro nobis intervenientibus meritis, pertingere ad gaudia aeterna mereamur. Per.

<Ad Vesperas>. Omnipotens sempiternae Deus, sollemnitate diei huius propitius intueri. Et ecclesiam tuam intercessione beati Martini pontificis atque confessoris tui, continua fac celebritate gaudere, omniumque in te credentium vota perfice. Per.

<Alia>. Deus qui conspicias quia ex nulla nostra virtute subsistimus, concede propitius, ut intercessione beati Martini confessoris tui, contra omnia adversa muniamur. Per.

<Alia>. Deus cuius cultui deputatur quicquid sanctis eius honoris impenditur, intenta oratione poscimus, ut hunc diem quem sancti et praecipui viri Martini episcopi illustrat excessio, celebrem nobis et posteris indulgeat. Tribuatque ut cuius ueneratores sumus et imitatores esse mereamur. Per Dominum nostrum Iesum Christum filium suum cum quo beatus vivit.

Mane ad Missam

SUPER POPULUM. Exaudi domine populum tuum tota tibi mente subiectum: et beati Martini pontificis supplicatione custodi: ut corpore et corde protectus quod pie credit appetat et quod iuste sperat optineat: per.

SUPER SYNDONEM. Adesto quaesumus domine plebi tuae et intercessione beati sacerdotis et confessoris tui Martini confidenter tribue consequi quod sperare donasti: per.

SECRETA. Beati sacerdotis et confessoris tui Martini quaesumus domine nobis pia non desit intercessio, quae et munera nostra conciliet et tuam nobis indulgentiam semper obtineat: per.

PRAEFATIO. UD aequum et salutare: Nos te omnipotens domine, in beati sacerdotis et confessoris tui Martini laudibus honorare: Qui sancti spiritus tui dono repletus ita in ipso tyrocinio fidei perfectus inventus est, ut Christum texisset in paupere: et veste quam egenus acceperat mundi dominum induisset: O felix largitas, quam divinitas operatur. O clamidis gloriosa divisio, quae militem textit et regem; inaestimabile donum

est quod vestire meruit deitatem: Digne huic confessionis tue premia contulisti: digne ei Arrianorum subiacuit feritas: digne tanto amore martyrii, persecutoris tormenta non timuit securus: Quanta putamus erit glorificatio passionis quando pars clamidis sic extitit pretiosa? Et quid erit pro oblatione integri corporis recepturus, qui pro quantitate vestis exiguae, et vestire deum meruit et uidere? O animi imitanda benignitas. O virtutum veneranda potentia: Sic egit suscepti pontificatus officium, ut per formam probabilis vitae observantiam exigeret disciplinae: Sic apostolica virtute sperantibus contulit medicinam: ut alios supplicationibus alios visu salvaret: Haec tua est domine virtus et gloria: Per Christum dominum nostrum.

POST COMMUNIONEM. Summentes domine gaudia sempiterna de participatione sacramenti et de festivitate beati Martini confessoris tui suppliciter deprecamur, ut quae sedula servitute te donante gerimus, dignis sensibus tua munera tractemus: per.

5. - La Liturgia Romana

Anche a Roma, come in Oriente, si assiste a partire dal secolo IV a una progressiva fioritura di testi liturgici. È il momento in cui, accanto alla Prece eucaristica, si cominciano a fissare per iscritto, inizialmente senza un vero scopo ufficiale, i formulari della liturgia.¹⁰

Appaiono così i primi "schemi liturgici", che i liturgisti chiamano «libelli», scritti di volta in volta, secondo le ricorrenze e le occasioni, senza un progetto organico e

¹⁰ *Bibliografia.* Per una visione globale, rimandiamo ai manuali di liturgia. Per una prima visione sintetica, si consulti: A. NOCENT, *Storia dei libri liturgici romani*, in AA. VV., *Anamnesis*. 2. *La Liturgia. Panorama storico generale*, Marietti, Torino 1978, pp. 129-183; I. SCICOLONE, *Libri liturgici*, in *Nuovo Dizionario di Liturgia*, Edizioni Paoline, Roma 1984, pp. 701-713.

senza l'intenzione di essere un vero e proprio libro liturgico. Ne conserviamo un tipico ed unico esemplare nel cosiddetto *Sacramentarium Leonianum* o *Sacramentarium Veronense* cioè in un codice della biblioteca capitolare di Verona, trascritto probabilmente verso la fine del secolo VI o inizi del VII, il quale raccoglie una serie di questi libelli rinvenuti e copiati dall'amanuense a Roma: essi appartengono per lo più a papa Leone, con aggiunte dei papi Gelasio e Vigilio. Siamo dinanzi alle orazioni liturgiche più antiche, che verranno riprese dai libri liturgici posteriori.¹¹ Ovviamente, in questi primitivi «libelli» non c'è la memoria di Martino.

Veri e propri libri per l'uso liturgico si formano a Roma a partire dal secolo VII. Tra essi ha un posto di privilegio il *Sacramentario* che è il libro del celebrante, e contiene le formule eucologiche per l'Eucaristia e i Sacramenti riservate al Vescovo o al Presbitero. Tale, ad esempio, è il «Sacramentario Gelasiano Antico», conservato in un codice della Biblioteca Vaticana, trascritto verso il 750, da altro codice anteriore. È suddiviso in tre libri e contiene: il proprio del tempo, il proprio dei Santi, i formulari per le domeniche ordinarie, con il canone della Messa.¹² S. Martino non figura in esso. Figura invece negli altri due tipi di Sacramentari: quello «Gregoriano» e quello oggi soprannominato «Gelasiano del secolo VIII».

a) Il *Sacramentario Gregoriano* È il più conosciuto e divulgato. Esso fonde insieme le feste dei Santi con i tempi dell'anno. Contiene vari formulari eucologici. I tipi principali di tale Sacramentario, secondo la classificazione proposta dai liturgisti, sono almeno due: il

¹¹ *Bibliografia*: Edizione critica: L. C. MOHLBERG - L. EIZENHOFER - P. SIFFRIN, *Sacramentarium Veronense*, Roma 1956.

¹² *Bibliografia*: Edizione critica: L. C. MOHLBERG - L. EIZENHOFER - P. SIFFRIN, *Liber Sacramentorum Romanae Aeclesiae ordinis anni circuli*, Roma 1960.

«Sacramentario di Adriano», inviato da papa Adriano a Carlo Magno: in esso mancano alcune parti, che sono state completate da un «Supplemento»; e il «Sacramentario Paduense» (così denominato perché conservato in un codice della biblioteca capitolare di Padova del secolo IX).

Carlo Magno, nell'intento di continuare i tentativi di Pipino per l'unificazione della Liturgia nei paesi franchi, chiese a Roma un sacramentario romano puro, incaricando della cosa il monaco Paolo diacono. Il libro fu in effetti inviato, ma solo più tardi (785-786), e costituì il modello di una proliferazione di tali «Sacramentari Gregoriani», con varie aggiunte.¹³

b) *I Gelasiani del secolo VIII*, detti anche «Gelasiani misti». È una serie di Sacramentari chiamati «Gelasiani del secolo VIII», che rifondono una struttura gregoriana con testi gelasiani:

«La caratteristica del gelasiano del sec. VIII sta nel fatto che, mentre la struttura è gregoriana, in quanto fonde i formulari del «tempo» con quelli dei «santi», i formulari stessi sono il più delle volte di origine gelasiana e questi comportano due orazioni prima della preghiera sulle offerte. Avviene così che quando il formulario è di origine gregoriana, esso viene ampliato per essere accordato agli altri formulari provvisti di due orazioni. I formulari provengono in genere o dal Gelasiano antico o dall'Adriano, che è presente con 59 orazioni.

Dei manoscritti finora conosciuti del gelasiano del sec.

¹³ Edizione critica: J. DESHUSSES, *Le Sacramentaire Grégorien. Ses principales formes d'après les plus anciens manuscrits* (Spicilegium Friburgense 16), Friburgo 1971; ID., *Le Sacramentaire Grégorien*, II (Spicilegium Friburgense 24), Friburgo 1979; ID., *Le Sacramentaire Grégorien*, III (Spicilegium Friburgense 28), Friburgo 1982. Da questa edizione ho tratto i testi liturgici, che presento.

VIII il più vicino alla prima redazione sembra essere quello di Gellone, subito seguito da quello di Angoulême». ¹⁴

Diversi di questi Sacramentari Gelasiani sono stati recentemente editi; merita ricordare, tra essi, il *Liber Sacramentorum Gellonensis*, il *Liber Sacramentorum Augustodunensis* (cioè di Autun), e di maggiore importanza per il mio tema, il *Liber Sacramentorum Engolismensis* (cioè di Angoulême), che ha una sua messa propria per S. Martino. ¹⁵

Riporterò i testi originali del Sacramentario Gregoriano secondo l'edizione in tre volumi di J. Deshusses, più sopra citata, con i rispettivi numeri progressivi posti dall'Autore, il quale ha incluso nella sua edizione anche le Messe di Alcuino - votive, dei defunti e festive dei Santi -, che egli ha collazionato su 10 Sacramentari del secolo IX, originari di vari luoghi, primariamente di Tours.

Invece, i quattro più importanti «Gelasiani del secolo VIII», preferisco riportarli in sinossi.

¹⁴ A. NOCENT, *Storia dei libri liturgici romani*, in AA. VV., *Anamnesis. 2. La Liturgia...*, op. cit., p. 156.

¹⁵ A. DUMAS, *Liber Sacramentorum Gellonensis*, CCL 159/159A (1981); O. HEIMING, *Liber Sacramentorum Augustodunensis*, CCL 159B (1984); P. SAINT-ROCH, *Liber Sacramentorum Engolismensis*, CCL 159C (1987); L. C. MOHLBERG, *Das fränkische Sacramentarium Gelasianum (Sacramentarium Gelasianurn Sangallense)*, Munster 1939. Credo utile presentare in sinossi parallela questi quattro fondamentali Sacramentari del tipo «Gelasiano dell'VIII secolo»: così ognuno potrà immediatamente percepire la loro quasi identità in tutte le orazioni.

DAL «SACRAMENTARIO GREGORIANO»

Pridie Idus Novembres id est XI die mensis Novembris
Natale sancti Martini

748. Deus qui conspicias quia ex nulla nostra virtute subsistimus, concede propitius ut intercessione beati Martini confessoris tui contra omnia adversa muniamur. Per dominum.

749. *Super oblata.* Da misericors deus, ut haec nobis salutaris oblatio et propriis reatibus indesinenter expediat et ab omnibus tueatur adversis. Per.

750. *Ad completa.* Praesta quaesumus domine deus noster ut quorum festivitate votiua sunt sacramenta eorum salutaria nobis intercessione reddantur. Per dominum.

III Idus Novembres
Natale Sancti Martini Confessoris

1688. VD aeternae deus. Cuius munere beatus martinus confessor pariter et sacerdos, et bonorum operum incrementis excrevit, et variis virtutum donis exuberavit, et miraculis coruscavit. Qui quod verbis edocuit, operum exhibitione complevit, et documento simul et exemplo subditis ad caelestia regna pergendi ducatum praebuit. Unde tuam clementiam petimus, ut eius qui tibi placuit exemplis ad bene agendum informemur, meritis muniamur, intercessionibus adiuvemur. Qualiter ad caeleste regnum illo interveniente, te opitulante pervenire mereamur. Per christum.

«MISSAE VOTIVAE ET PRO DEFUNCTIS»

In honore Sancti Martini

1988. Sit domine beatus martinus confessor tuus atque pontifex, custos actuum nostrorum, et mala opera ac desideria maligna quae nostra fragilitas superare non potest, eius pia intercessione tuaque benignitate annuente vincantur. Per.

1989. SUPER OBLATA. Sacris altaribus hostias superpositas, sanctus martinus quaesumus domine in salutem nobis provenire deposcat. Per.

1990. PRAEFATIO. UD p. Ch. Te suppliciter exoramus, ut accepta sit tibi domine oblatio nostra, quam tibi offerimus de tua largitate, pro peccatis atque offensionibus nostris et fidelium omnium, ut indulgentiam consequi mereamur, qui es claritas angelorum, creator omnium sanctorum et saeculorum, fides patriarcharum, divinitas prophetarum, electio apostolorum, corona martyrum et gloria confessorum, pater ac pastor animarum, sanctificatio sacerdotum, sponsus virginum, castimonia viduarum, dux peregrinorum, clementissimus pater orphanorum, prosperitatis largitor, in tribulationibus adiutor, in angustiis liberator, medicus animarum, resurrectio mortuorum, gloria et praemium vitae aeternae, dispensatorque meritorum. Tibi domine clamant, laudant et benedicunt omnes angeli atque archangeli, throni et dominationes, virtutes, principatus et potestates, cherubin quoque et seraphin, qui non cessant clamare sine fine dicentes. Sanctus.

1991. AD COMPLENDUM. Existat quaesumus domine beatissimus martinus perpetuus interventor, ut haec sacra mysteria quae indignis manibus tractamus, non sint nobis ad poenam, sed sint fortitudo nostrae infirmitatis, et ad vitam capescendam aeternam praeparatio salutaris. Per.

«MISSAE FESTIVAE DE SANCTIS»

V Nonas Iulii

Vigilia Sancti Martini Episcopi et Confessoris

3511. Concede nobis... venturam beati confessoris tui martini

= n. 3144.

3512. SUPER OBLATA. Accepta sit... beati martini confessoris

= n. 3145.

3513. PRAEFATIO. UD. Deprecantes maiestatem tuam ut populum convenientern ad beati confessoris tui martini festivitatem prospero effectu eius celebrare sollempnia tribuas, et per eiusdem patris nostri intercessionem ad aeternae beatitudinis gloriam pervenire mereamur. Per christum.

3514. AD COMPLENDUM. Praesta nobis aeternae largitor eius

= n. 3146.

3515. SUPER POPULUM. Benedictionis... martino ... suscipiamus

= n. 3147.

3516. IN UIGILIIS IN NOCTE. Omnipotens et misericors deus qui beatum martinum confessorem tuum atque pontificem nobis aeternae salutis donasti doctorem ut perfectam plebem christo domino praepararet, da quaesumus ut omnes qui ad eiusdem convenerunt sollempnitatem, protectoris nostri illius continuata intercessione ab omnibus liberentur adversis, ac secura mente tibi deo soli deserviant. Per.

III Nonas Iulii

Natale Sancti Martini Confessoris

3517. Deus qui populo tuo aeternae salutis beatum martinum ministrum concessisti, praesta quaesumus ut quem doctorem vitae habuimus in terris, intercessorem semper habere mereamur in caelis. Per.

3518. *Super oblata.* Omnipotens sempiternae deus munera tuae maiestati oblata, per intercessionem beati martini confessoris tui atque pontificis, ad perpetuam fac nobis proficere salutem. Per.

3519. *Praefatio.* UD. Qui mundum per sanctos doctores ad verae fidei agnitionem illuminasti, de quorum societate beatus martinus excellentius enituit, virtutum meritis copiosus effulsit, signorum titulis clarius eluxit, et totius pietatis populo tuo magister emicuit. Alios caelestis doctrinae verbis erudit, alios religiosae vitae exemplis roboravit. Ab omni quoque infirmitatum molestia multos sanavit, quosdam vero a demoniacis spiritibus liberavit. Alios quoque morte praereptos sacris orationibus resuscitavit. Omnibus odor vitae factus ad salutem, ut omnes ad aeternae beatitudinis gloriam revocaret.

Per christum.

3520. *Ad complendum.* Sacramenta salutis nostrae suscipientes concede quaesumus omnipotens deus, ut beati martini nos ubique oratio adiuvet, in cuius veneratione haec tuae obtulimus maiestati. Per.

3521. *Ad vespereos.* Caelesti benedictione omnipotens pater populum tuum sanctifica, et beati martini confessoris tui atque pontificis festivitate gaudentem, per intercessionem eiusdem protectoris nostri, fac nos in aeterna cura sanctis tuis gloria gaudere. Per.

*Item Missa de Ordinatione Episcopatus
atque Translatione corporis*

3523. Omnipotens sempiternae deus qui in hac festivitate anniversaria, beatum martinum apostolicum virum innumeris virtutibus declaratum, summum pontificem et magnum patronum populo tuo ordinari voluisti, concede propitius ut apud misericordiam paternae pietatis tuae meritis eius et intercessionibus adiuvemur. Per.

3524. *Alia.* Omnipotens et misericors deus qui inter cetera miracula sancti confessoris tui martini, etiam in die translationis sacri corporis illius angelicam revelationem populo tuo demonstrasti, praesta nobis potentibus huius patroni suffragantibus meritis, ut ea quae sint tibi placita digno affectu ac devotis mentibus exsequamur. Per.

3525. *Super oblata.* Beati martini confessoris tui domine nobis patrocinio suffragante, has oblationes offerimus divinae maiestati tuae, deprecantes ut benigne clementerque suscipias, quae animabus fidelium defunctorum remedium et requiem, ac viventibus indulgentiam et salutem conferant sempiternam. Per.

3526. *Praefatio.* UD. Qui beatum martinum electum tibi antistitem valde magnificare dignatus es. Qui licet post patriarchas et prophetas fuisse visus est, esse tamen summum patronum et habere gratiam prophetiae donasti. Quemque innumeris signis et virtutibus manifestatum virum apostolicum similem fieri apostolis tuis voluisti. Hic namque caecis visum, surdis auditum, claudis gressum, mortuis etiam vitam restituit. Et ideo.

3527. *Ad complendum.* Deus qui populum tuum in deserto quadraginta annis pane caelesti satiasti, et illis sitiensibus fontem limpidiissimum de petra produxisti, nos spiritualis aescis, corporis et sanguinis domini nostri Iesu christi satiatis sempiterna protectione conserua. Per.

3528. *Super populum.* Protege quaesumus domine propitius dextera misericordiae tuae populum tota tibi devotione subietum, quem interveniente beato confessore tuo martino benedictione remuneratum ad aeternam vitam pervenire concedas. Per.

V Idus Iulii Octabas Sancti Martini

3532. Concede quaesumus omnipotens deus ut beati martini confessoris tui frequentata sollempnitas ad perpetuam populo tuo proficiat salutem, et quem saepius veneramur in terris, semper habeamus patronum in caelis. Per.

3533. *Super oblata.* Haec oblatio domine quaesumus quam iterata sancti confessoris tui martini festivitate, tuae offerimus maiestati, nobis prosit ad indulgentiam, ut per eam a nostris liberemur peccatis, et sacris altaribus adstare digni efficiamur. Per.

3534. *Praefatio*. UD. Laudem tuo nomine perpetuam domine deus referimus, qui beatum martinum plebi tuae donasti doctorem. Cuius sacratissimis erudita est te verum cognoscere deum doctrinis. Cuius intercessionibus tuam confidit misericordiam consequi. Per christum.

3535. *Ad complendum*. Sacramenta domine deus quae sumpsimus, beato martino confessore tuo intercedente, ab omni nos adversitate defendant, et perpetua tibi deo soli servire concedant. Per.

3536. *Super populum*. Omnipotens sempiternae deus qui nos pia devotione sanctorum in hoc sacratissimum ovile congregasti, concede quaesumus eorum nos perpetua protectione ab omni adversitate defendi, atque cum eis aeternae vitae beatitudine gaudere. Per.

«SACRAMENTARI GELASIANI DEL SECOLO VIII»

III Idus Novembres

Natale Sancti Martini Episcopi

Sacr. Engolism. Sacr. Gellon. Sacr. August. Cod. Sang. 348

Deus qui conspicis quia ex nulla nostra virtute subsistimus, concede propitius ut, intercessione beati Martini confessoris tui, contra omnia adversa muniamur. Per.

Deus qui conspicis quia ex nulla nostra uirtute subsistimus, concede propitius ut, intercessione beati Martini confessoris tui, contra omnia aduersa muniamur. per dominum.

Deus qui conspicis quia ex nulla nostra uirtute subsistimus concede propitius ut intercessione beati Martini confessoris tui, contra omnia aduersa muniamur: per dominum.

Deus, qui conspicis quia ex nulla nostra uirtute subsistimus, concede propitius, ut intercessione beati Martini confessoris tui, contra omnia aduersa muniamur. Per.

II. ALIA.

<p>Omnipotens sempiternae Deus, solemnitate diei huius propitius intueri, et ecclesiam tuam, intercessione beati Martini pontificis atque confessoris tui, continua fac caelebritate gaudere omniumque in te credentium vota perficias. Per.</p>	<p>Omnipotens sempiternae deus, solemnitate diei huius propiti(us) intueri, et ecclesiam tuam, intercessione beati martini confessoris tui atque pontificis, continua fac caelebritate gaudere, omniumque in te credentium vota perficias. per dominum Iesum christum.</p>	<p>Omnipotens sempiternae deus sollempnitate diei huius propitius intueri et ecclesiam tuam intercessione beati Martini pontificis atque confessoris tui continua fac caelebritate gaudere omniumque in te credentium vota perficias: per.</p>	<p>Omnipotens sempiternae deus, solemnitate diei huius propitius intueri, et ecclesiam tuam intercessione beati Martini pontificis atque confessoris tui, continua fac caelebritate gaudere omniumque in te credentium vota perficias. Per dominum.</p>
--	--	--	---

SECRETA.

SCR.

SUPER OBLATA.

SUPER OBLATA.

<p>Beati Martini pontificis quaesumus Domine nobis pia non desit oratio, quae et munera nostra conciliet, et tuam nobis indulgentiam semper obtineat. Per Dominum nostrum.</p>	<p>Beati martini pontificis quaesumus domine nobis pia non desit oratio, quae et munera nostra conciliet, et tuam nobis indulgentiam semper obtineat. per.</p>	<p>Beati Martini pontificis quaesumus domine nobis pia non desit oratio. quae et munera nostra conciliet et tuam nobis indulgentiam semper obtineat: per.</p>	<p>Beati Martini pontificis tua quaesumus domine pia nobis non desit oratio, quae et munera nostra conciliet, et tuam nobis indulgentiam semper obtineat. Per dominum nostrum Iesum.</p>
--	--	---	--

PRAEFATIO.

VD. Te in beati Martini Pontificis atque confessoris tui laudibus adorare, qui sancti Spiritus tui dono succensus, ita in ipso tirocinio fidei perfectus inventus est, ut Christum texisset in paupere, et vestem quam egenus acceperat, mundi Dominus induisset;

digne ei arrianorum subiacuit feritas, digne tanto amore martyrii persecutoris tormenta non timuit. Quanta putamus erit glorificatio passionis, quando pars clamidis sic extitit gloriosa? Quid erit pro oblatione integri corporis recepturus, qui

UD. Te in beati martini pontificis atque confessoris tui laudibus adorare, qui sancti spiritus tui dono succensus ita in ipso tirocinio fidei perfectus inuentus est, ut christum texisset in paupere, et uestem quam egenus acceperat, mundi dominus induisset.

Digni ei arrianorum subiacuit feritas, digno tanto amore martyrii persecutoris tormenta non timuit. Quanta putamus erit glorificatio passionis, quando pars clamidis sic extetit gloriosa. Quid erit pro oblatione integri corporis recepturus, qui

UD te in beati Martini pontificis atque confessoris tui laudibus adorare. qui sancti spiritus tui dono succensus. ita in ipso tirocinio fidei perfectus inuentus est. ut Christum texisset in paupere(m). et uestem quam egenus acciperat, mundi dominus induisset.

Digne ei Arrianorum subiacuit feritas. Digne tanto amore martyrii persecutoris tormenta non timuit. Quanta putamus erit glorificatio. passionis quando pars clamidis sic extetit gloriosa quid erit pro oblatione. integri corporis recepturus. qui

UD. Te in beati Martini pontificis atque confessoris tui laudibus adorare, qui sancti spiritus tui dono succensus, ita in ipso tirocinio fidei perfectus inuentus est, ut Christum texisset in paupere et uestem quam egenus acceperat, mundi dominus induisset.

Digne ei Arrianorum subiacuit feritas. Digne tanto amore martyrii persecutoris tormenta non timuit. Quanta putamus erit glorificatio passionis, quando pars clamidis sic extitit gloriosa? Quid erit pro oblatione integri corporis recepturus, qui

pro quantitate vestis exiguae et vestire Deum meruit et videre? Hic tua est Domine veneranda potestas, qui cum lingua non suppetit, meritis exoreris. Per Christum.	pro quantitate uestis exigue et uestire deum meruit et uidere. Hic tua est domine ueneranda potestas, qui cum lingua non suppetit meritis exoreris. per christum.	pro quantitate uestis exiguae. et uestire deum meruit et uidere. Hic tua est domine ueneranda potestas. qui cum lingua non suppetit meritis exoreris: per Christum.	pro quantitate uestis exigue et uestire deum meruit et uidere? Haec tua est domine ueneranda potestas, ut cum lingua non suppetit, meritis exoreris. Per Christum dominum.
--	--	--	---

POST COMMUNIONEM.

P. COM.

POST COMMUNIONEM.

POST COMMUNIONEM.

Tua, Domine, sancta sumentes, suppliciter deprecamur, ut quorum ueneramur confessionem, praesidia sentiamus. Per.

Tua domine sancta sumentes, suppliciter deprecamur, ut quorum ueneramur confessionem, presidia sentiamus. per dominum nostrum iesum christum.

Tua domine sancta sumentes suppliciter depraecamur, et quorum ueneramur confessionem praesidia sentiamus: per dominum nostrum.

Tua domine sancta sumentes suppliciter deprecamur, ut cuius ueneramur confessionem, praesidia sentiamus. Per.

SUPER POPULUM.

SUPER POPULUM.

SUPER POPULUM.

AD POPULUM.

Exaudi Domine populum tuum tota tibi mente subiectum, et beati

Exaudi domine populum tuum tota tibi mente subiectum, et beati

Exaudi domine populum tuum tota tibi mente subiectum et beati

Exaudi domine populum tuum tota tibi mente subiectum, et beati

<p>Martini pontificis supplicatione custodi, ut corpore et corde protecti, quod pie crededit appetat, et quod iuste sperat obtineat. Per.</p>	<p>martini pontificis supplicatione custodi, ut corpore et corde protecti, quod pia crededit appetat, et quod iuste sperat obtineat. per dominum.</p>	<p>Martini pontificis supplicatione custodi, ut corpore et corde protecti. quod pia<e> crededit appetat et quod iuste sperat obtineat: per dominum.</p>	<p>Martini pontificis supplicatione custodi, ut corpore et corde protectus, quod pie credit appetat, et quod iuste sperat obtineat. Per dominum nostrum.</p>
---	---	---	--

MESSA PROPRIA DEL SACRAMENTARIO DI ANGOULÊME
In Natale sancti Martini confessoris atque pontificis

III NONAS IVLII

Omnipotens sempiternus Deus qui in hac festiuitate anniuersaria sanctum Martinum apostolicum uirum innumeris uirtutibus declaratum ad toronicae ciuitatis episcopalem cathedram summum pontificem et magnum patronum populo tuo ordinare uoluisti, concede propitius, ut apud misericordiam paternae pietatis tuae meritis eius et intercessionibus adiuuemur. Per Dominum nostrum.

Adesto supplicationibus nostris misericors Deus, qui inter cetera miracula sancti Martini meritum etiam in die translationis sacri corporis illius angelica reuelatione populo tuo demonstrasti, praesta nobis petentibus huius patroni suffragantibus precibus, ut ea quae tibi sunt beneplacita digno affectu ac deuotis mentibus exsequamur. Per.

SECRETA. Beati Martini confessoris tui Domine nobis patrocinio suffragante has oblationes offerimus diuinae maiestati tuae, deprecantes ut benigne clementerque suscipias quae

et animabus fidelium defunctorum remedium et requiem, ac uiuentibus indulgentiam et salutem conferant sempiternam. Per.

UD. Qui sanctum Martinum electum tibi ab infantia magnificare dignatus es, cui licet post patriarchas et prophetas fuisse uisus est, esse tamen summus patronus et habere gratiam prophetiae donasti; quemque innumeris signis et uirtutibus manifestatum uirum apostolicum similem fieri apostolis tuis uoluisti; hic namque cecis uisum, surdis auditum, claudis gressum, mortuis etiam uitam restituit; qui Christum ore, Christum in corde semper gestauit, qui pro integritate castissimi corporis cum uirginibus gloriam uirginitatis habere meruit, et pro Christo multas temptationes pacienter tollerando cum martyribus palmam martyrii consecutus est; merito ergo tibi Domine in huius sancti pontificis honore debitas grates referimus in hac annua festiuitate ordinationis eius in episcopatum eadem uidelicet die et translatione corporis illius de sepulchro, in qua etiam die dedicatio facta est magnificae basilicae, ubi corpus ipsius honorifice cum gloria requiescit. Et ideo cum angelis et archangelis.

POST COMMUNIONEM. Deus qui populum tuum in deserto quadraginta annis pane caelesti saciasti, et illis sicientibus fontem limpidissimum de petra produxisti, nos spiritualibus aescis corporis et sanguinis Domini nostri Iesu Christi saciatos sempiterna protectione conserua. Per Dominum nostrum.

AD POPULUM. Protege quaesumus Domine propitius dextera misericordiae tuae populum tota tibi deuotione subiectum, quem interueniente confessore tuo sancto Martino benedictione remuneratum ad aeternam uitam peruenire concedas. Per.

Item benedictio super regem et populum

Deus inenarrabilis auctor mundi, conditor generis humani, gubernator imperii, confirmator regni, qui ex utero fidelis amici tui patriarchae nostri Abrahae praelegisti reges saeculis

profuturos, tu presentem insignem regem hunc cum exercitu suo, intercessionem beati Martini episcopi et confessoris, uberi benedictione locupleta et in solium regni firma stabilitate connecte. Visita eum interuentu illius sicut Moysen in rubo, Iosue in agro, Iesu Naue in prelio, Samuhel crinitum in templo. Et illa eum promissione siderea hac sapientiae tuae rore perfunde, qua beatus Dauid rex in psalterio. Salomon filius eius te remunerante percepit e caelo. Sis ei contra acies inimicorum lurica, in aduersis gallea, in prosperis patientia, in protectione clipeum sempiternum. Et praesta ut gentes illi teneant fidem, proceres sui habeant pacem, diligant caritatem, absteneant se a cupiditate, loquantur iusticiam, custodiant ueritatem et ita populus iste pullulet coalitus benedictione aeternitatis, ut semper maneant tripudiantes et in pace uictores. Quod ipse praestare.

Appendice

Due opere critiche, non globali ma parziali, sono ancora fonte dei testi eucologici di S. Martino: il «*Corpus Praefationum*» preparato da E. MOELLER su tutto il materiale liturgico reperibile, edito e inedito, relativo solo ai prefazi, con ampia introduzione, testo critico e accuratissimo apparato, a convergenza con le edizioni e specialmente con i manoscritti. Quest'opera copre cinque interi volumi del *Corpus Christianorum Series Latina*.¹⁶ In aggiunta all'intero materiale dei diversi Sacramentari fin qui da me riportati, il Moeller riferisce tre testi in più, che ritengo utile aggiungere al mio lavoro.

L'altra opera è il «*Corpus Benedictionum Pontificalium*» preparato ugualmente da E. MOELLER sull'intero materiale liturgico occidentale, edito e inedito. Comprende quattro volumi nel *Corpus Christianorum Series Latina*.¹⁷ Diverse sono le Benedizioni, che non sono state edite nei diversi Sacramentari: le riporto in questa appendice, secondo la indicazione dei manoscritti da cui il Moeller le ha desunte.

¹⁶ EDMOND (EUGÈNE) MOELLER, *Corpus Praefationum*, CCL 161, 161A, 161B, 161C, 161D, Turnholti 1980.

¹⁷ EDMOND (EUGÈNE) MOELLER, *Corpus Benedictionum Pontificalium*, CCL 162, 162A, 162B, 162C, Turnholti 1971. Ho riportato qualcuna di queste benedizioni, al loro posto nei rispettivi formulari dei vari riti. Tuttavia, diverse Benedizioni Pontificali non sono incluse nelle edizioni specifiche dei Sacramentari.

DAL «CORPUS PRAEFATIONUM»

162. VD. Cuius munere beatus Martinus confessor magnusque sacerdos, ita multifariis signorum titulis eluxit, ut in more deificae pietatis trium suscitator mortuorum existeret. Poscat ergo nobis, quaesumus, delictorum veniam, qui tantis apud te gloriosus effulsit praeconiis. Per Christum.¹⁸

219. VD. Deprecantes maiestatem tuam, ut populum convenientem ad beati confessoris tui Martini festivitatem, prospere effectu eius celebrare solemnia tribuas, et per eiusdem patris nostri intercessionem, ad aeternae beatitudinis gloriam pervenire mereamur. Per Christum.¹⁹

740. VD. <Primus gradus fuit, quando fossarius procuravit coemete>ria. Alium quidem gradum <o>s<tiarius eccle>siarum Dei persistens. Tertius vero gradus clericati onus pervenit. Quartus autem gradus subdiaconati onus ascendit. In qua opera magna professus est, mortuos suscitavit, caecos inluminavit, surdos audire fecit, mutos loqui compellit, leprosos mundavit. Quintus autem gradus diaconati onus ascendit. Sextus vero gradus presbyteri dignitatem suscepit, custo<s> magnus, tutela mundi, qui vigilando et orando rapaces lupos dispersit. Cui dignitas adfuit epis<co>patum iam non dubitavit, nisi virtus et gratia accrescet velociter. Ibi populus laudem Deo dicebat: O magno et mirabile digno Martino episcopo, cui mundus iste non pertinet, sed potius ad regna caelestia pervenit cum gloria. Per Christum dominum.²⁰

¹⁸ In apparato: «III Id. Nov. Eodem die Natale sancti Martini episcopi». L'editore E. MOELLER (CCL 161B, p. 78) indica il codice da cui deriva il testo: NM 181, 7 (cioè: Le Havre, Bibl. Munic., ms 300 [XI S.): *Missal of the New Minster* (Winchester)).

¹⁹ E. MOELLER, *Corpus Praefationum*, CCL 161B, p. 105, pone in apparato: In natale sancti Martini. E indica i codici: Tours 184 (= Tours Bibl. Munic. ms. 184) et Paris B. N. lat. 9430 (IX s.): *Sacramentario Gregoriano di S. Martino di Tours*.

²⁰ E. MOELLER, *Corpus Praefationum*, CCL 161B, p. 354, scrive: «III Id Nov. Natale sancti Martini». E cita il codice: Salz 326

177: S. Genev. 144 :

Benedictio in Natali sancti Martini (11 Nov.)

a. Benedicat vobis gloriosa et ineffabilis Trinitas, in cuius virtute beatus effulsit Martinus trium mortuorum suscitator magnificus. Amen.

b. Resuscitet vos Deus de vitiorum sepulcris, qui illum apostolicis florere fecit miraculis. Amen.

c. Ut in cuius transitu virtutum occurrit exercitus, vos aeternis sedibus colloquet idem angelicus coetus. Amen.

Quod ipse praestare dignetur, qui trinus et unus vivit et gloriatur Deus et regnat in saecula saeculorum. Amen.
Benedictio.

469: Ora. Vis. 1191: *III Idus novembres.*

In die sancti Martini ad vesperum benedictio (11 Nov.)

a. Christus Dominus, qui beatissimum Martinum confessionis decoravit honore, illam in vobis confessionem attribuat, qua exstinguat peccata. Amen.

b. Et qui per eum inopiam satiavit egentium, ipse per illum remuneranda vota suscipiat populorum. Amen.

c. Ut eodem intercedente, remunerentur vota fidelium, quo largiente debilitas refecta est egenorum. Amen.

(= Sakramentar von Salzburg). Pone quindi come testo di referenza il Bo 582 (= Paris B. N. lat. 13246, Messale gallicano di Bobbio del sec. VIII), con questa annotazione: «On remarquera l'anomalie qui place l'ostiarat entre le sacerdoce et l'épiscopat (Bo 582)». Les ordres mineurs de lecteur et d'exorciste, dans Bo, sont sans doute contenus dans le troisième degré: la cléricature. Le parallélisme entre ces deux textes suggère l'origine gallienne de cette préface».

583: Huesca 43:

Santi Martini (benedictio /11 Nov /)

a. Conferat vobis Dominus viscera sinceræ caritatis, qui beatum Martinum exuberare fecit operibus pietatis. Amen.

b. Et qui eum in universis fecit coruscare miraculis, vos illustres faciat bonorum operum, complementis. Amen.

c. Quatenus illuc eum sequi mereamini per viam regiam, quo ille vos præcessit per viam arctam et arduam. Amen.

811: Br 250:

Benedictio [sancti Martini episcopi /11 Nov.]

a. Deus, qui beato Martino pro incomparabilis vitæ meritis et regale sacerdotium contulit et virtutibus eum atque miraculis magnificavit, eius vos in sanctissima intercessione sibi conciliet, et tam moribus quam verborum institutis ad vitam informet. Amen.

b. Doceat vos in suo præsule opera misericordiae etiam supra fragilitatem amare, ut quod ille, adhuc catechumenus vestitum vidit parte suae clamidis, vos in novissimo coram hominibus et angelis iam non iudicem sed retributorem videatis. Amen.

c. Quatenus duplicatam reportantes Domini nostri pecuniam talem de commisso rationem reddatis, ut inenarrabile gaudium Domini nostri cum fidelibus eius servis introeatis. Amen.

Quod ipse præstare dignetur.

937: Long. 63b:

Sancti Martini episcopi et confessoris benedictio /11 Nov.

a. Deus, qui gloriosum antistitem Martinum quasi cantico graduum ab imo provexit ad summa, concedat vobis in valle lacrimarum ascensionibus dispositis ad virtutem pertingere complementum. Amen.

b. Tribuatque vobis spiritualis militiae triumphum per beati Martini meritum et exemplum. Amen.

c. Ut quicquid in ipso sacerdotum gemma laudando recolitis, in vestrorum saginam spirituum et fructus operum convertatis. Amen.

Quod ipse praestare dignetur.

1294: Ora. Vis. 1201:

In die sancti Martini benedictio ad Matutinum [11 Nov.]

a. Dominus Iesus Christus, qui linguam beatissimi Martini et in sui nominis confessione victricem, et in adversarii invocatione potentiores fecit existere, os nostrum aperiat in confessionibus laudis suae. Amen.

b. Et qui illum ab continentiae fecit legibus gloriosum vos efficiat poenitentiae fructibus opulentos. Amen.

c. Ut eam pacem, quam ille continuo moriturus tenendam praedicavit discipulis, vos et nunc in spe, et post in re plenissime capiatis. Amen.

1476: Utrecht 98:

De sancto Martino benedictio (11 Nov.)

a. Maiestas summae Trinitatis, cuius virtute beatus Martinus tres resuscitavit mortuos, ab aeterna morte vos praeservare dignetur. Amen.

b. Et gratia Sancti Spiritus, qui ut globus igneus apparuit super caput eius, per quod divina bonitas plane patefecit ipsum aequalis meriti fore cum apostolis, vobis in praesenti vita donetur. Amen.

c. Ut ipsius interventu, qui sic numerum implevit confessorum, ut nec martyrum palmam amitteret, electorum consortium acquiratis per divinae donum pietatis. Amen.

Quod ipse praestare dignetur.

II. - RILIEVI SUI FORMULARI

La vastità impensata dei testi eucologici da me raccolti e presentati mi ha costretto a limitare la mia analisi comparata tra storia e memoria soltanto al formulario visigotico della Messa dell'11 novembre di S. Martino. E tuttavia, dopo aver molto riflettuto, ritengo giusto fare alcuni rilievi, tanto sotto l'aspetto liturgico, che storico.

1. - RILIEVO CRITICO SUL PREFAZIO AMBROSIANO

Mi ha immediatamente sorpreso la stretta somiglianza del Prefazio ambrosiano di S. Martino, identico in tutte le trasmissioni dei codici ambrosiani, con il gruppo gallicano - rappresentato dal Missale Gothicum e dal Missale Bobiense - e con il gruppo dei «Gelasiani misti» o «Gelasiani dell'VIII secolo», la cui lezione ricorre identica anche in altri Sacramentari derivati di Fulda e di Benevento.

Ho esaminato con molta attenzione l'edizione di E. MOELLER nel *Corpus Praefationum* più volte citato, e il suo apparato critico, così poderoso. Ma mi è parso che egli non abbia sufficientemente ponderato - pur avendo tra mano tutti i testi - il loro parallelo e le loro dipendenze. Egli infatti trascrive, al numero 459 della sua edizione, come «testo-tipo» il prefazio dei Gelasiani del sec. VIII, mettendo in nota, quasi fosse un «testo di confronto», le varianti della tradizione ambrosiana. Si accorge egli stesso che i Gelasiani franchi hanno operato un raccorciamento del testo, rispetto ai testimoni gallicani più antichi e a quelli ambrosiani. Scrive infatti:

«N.B.: La version gallicane, qui s'inspire de la *Vita sancti Martini* 3, 6, 10 de Sulpice Sévère (CSEL 1, 113 ss.), représentée par Ambr, Bo, Go, Pr, a été écourtée et

retouchée dans la version gélasienne franque des autres témoins». ²¹

La mia sorpresa non è che egli abbia introdotto nel suo «*Corpus Praefationum*» il prefazio quale ricorre nella tradizione dei gelasiani misti: ritroviamo infatti questa redazione gelasiana anche nel *Sacramentarium Triplex* di Zurigo, accanto al prefazio genuino della *Alia Missa ambrosiana*.²² Mi ha invece meravigliato che non abbia riportato nel «*Corpus Praefationum*» come primario, il prefazio ambrosiano: lo indica abbreviato (prime e ultime parole) al n° 608 della sua edizione,²³ mentre riporta quelle che egli ritiene «varianti o addizioni» in nota al prefazio gelasiano. Io credo che avrebbe dovuto procedere, caso mai, in modo inverso. Ritengo infatti che il prefazio ambrosiano sia primario, e ci trasmetta quasi interamente (raccorciato appena alla fine) l'archetipo, dal quale dipende sia la primitiva famiglia gallicana sia la posteriore famiglia gelasiana franca.

Per meglio far capire la mia ipotesi, riproduco in fotocopia, accanto al testo del prefazio gelasiano misto, l'apparato critico di E. MOELLER; poi una mia sinossi tra la redazione gallicana del *Missale Gothicum* e *Bobienese*, *Gelasiani del sec VIII*, tradizione *Ambrosiana* con rilievi personali.

²¹ E. MOELLER, *Corpus Praefationum*, CCL 161B, *op. cit.*, p. 218.

²² Edizione critica: ODILO HEIMING, *Corpus Ambrosiano-Liturgicum*. I. *Das Sacramentarium Triplex*. Die Handschrift C 43 der Zentralbibliothek Zürich, Münster Westfalen 1968, pp. 249-251.

²³ *Ivi*, p. 171 il testo; in apparato, p. 291, annota: «III. Idus Nov. Depositio sancti Martini episcopi (Ambr.)»; e appresso indica le fonti: Ar 12, Berg 7, Bl 3, cod. D, O, Vr, D 3-3, 794, MA Fer, p. 335, Z 2680. Sono i codici che io stessa ho potuto collazionare, rendendomi conto della loro consonanza perfetta.

1.1. *Il Prefazio Gelasiano misto
e l'apparato critico di E. MOELLER*²⁴

459.²⁵

VD: In ¹beati Martini pontificis atque confessoris tui laudibus ²adorare. Qui sancti Spiritus tui dono ³succensus, ita in ipso tyrocinio fidei ⁴perfectus inventus est, ut Christum texisset in ⁵paupere et vestem, quam egenus acceperat, mundi Dominus ⁶induisset. Digne ⁷ei Arianorum subiacuit ⁸feritas, digne tanto

²⁴ E. MOELLER, *Corpus Praefationum*, CCL 161A, p. 125 (testo del prefazio gelasiano misto); 161B, pp. 217-218 (apparato critico). Riproduco nel corpo il testo del prefazio, in nota l'apparato critico.

²⁵ Apparato critico di E. MOELLER, *Corpus Praefationum*, CCL 161B, pp. 217-218 :

A 1477 Gell 1611 Monza 653.

Vide VD 597: Nos te, Domine Deus noster, in laudibus sancti Martini...

Go 476 Pr 206, 3: *contestatio*.

VD 608: Nos te, omnipotens Deus, in beati sacerdotis ... [Ambr.]

Ar 12 Berg 7 Bi 3 cod. D, O, Vr D 3-3, 794 MA Fer, p. 335.

Z z68o.

VD 1492: Te in <beati> Martini pontificis...

Arn 55 B 1009 Benev, f° 125 (n° 183, p. 385) Bo 367 F 1426.

Rh 930 S 1321 Z 2672.

VD. Aeternae Deus *praem.* Z 2672; VD. <Aequum Ambr> et salutare *praem.* Ambr, F; Vere dignum et iustum est, omnipotens Deus *praem.* Bo; Dignum et iustum est *praem.* Go; Nos te, Domine Deus noster *praem.* Go, Pr; Nos te, omnipotens Domine *praem.* Ambr; Te <omnipotens Deus, F> *praem.* Arn, Bo, F, Rh, S, Z 2672 1 beati ... tui] Martini tui Bo; beati sacerdotis et confessoris tui Martini Ambr; laudibus sancti Martini Go, Pr 2 adorare] honorare Ambr, Pr, honorari Bo, Go 3 succensus (repletus Ambr), ita <et add. Bi> 4 perfectus] om. Pr 5 paupere (pauperem Bo, Go, Pr) ... vestem (veste Ambr) ... Dominus (Dominum Ambr) 6 induisset] o felix largitas, (quam Ambr) (in Bo) qua divinitas operitur (operatur Ambr)! O chlamydis gloriosa divisio, quae (quem Bo) militem texit et regem! Inaestimabile donum est, quod vestire Deum (om. Ambr) meruit deitatis (deitatem Ambr)! Digne huic confessionis tuae praemium

amore ⁹martyrii persecutoris tormenta non ¹⁰timuit. ¹¹Quanta, putamus, erit glorificatio passionis, ¹²quando pars c<h>lamydis sic extitit ¹³gloriosa? Quid erit pro oblatione integri corporis recepturus, ¹⁴qui pro quantitate vestis exiguae, et vestire ¹⁵Deum meruit et ¹⁶videre? ¹⁷Hic tua est, Domine, veneranda potestas, qui cum lingua non suppetit, meritis exoreris.

Per Christum.

1.2. Sinossi delle varie redazioni

GOTHICUM	BOBIENSE	GEL. VIII	AMBR.
<i>Immolacio</i>	<i>Contestatio</i>	<i>Praefatio</i>	<i>Praefatio</i>
Dignum et iustum est,	Vere dignum et iustum est, omnipotens Deus,	VD:	VD aequum et salutare:
nos te, domine deus noster, in	te in Martini tui laudibus hono-	In beati Martini pontificis atque	Nos te omnipotens domine in

(praemia *Ambr*) commisisti (contulisti *Ambr*)! *add. Ambr, Bo, Go, Pr 7* ei Arianorum] Arianorum non *Bo, Go, Pr 8* feritas] feritate *Bo, Go*; feritatis *Pr 9* martyrii] Martinus *Bo, Go, Pr 10* timuit] securus *add. Ambr, Bo, Go, Pr 11* Quanta(quia tanta *Bo, Go, Pr*) ... erit (est *Bo*; erat *Go*) glorificatio <eius *add. Pr*> *12* quando ... recepturus] *om. Bo, Go, Pr 13* gloriosa?] pretiosa. Et *Ambr 14* qui pro] ut per *Bo, Go, Pr 15* Deum] Christum *Bo 16* videre] O animae (animi *Ambr, Go*) imitanda benignitas! O virtutum veneranda potentia! Sic egit suscepti pontificatus officium, ut per formam probabilis vitae observantiam (observantia *D 3-3*) exegerit disciplinae (disciplinam *D 3-3*). Sic apostolica virtute sperantibus contulit medicinam (medicina *Bo*), ut alios supplicationibus, alios visu (iussu *Pr*) salvaret *add. Ambr, Bo, Go, Pr 17* Hic (*Haec Ambr, Arn, F, S², Z*) tua est (tua *Go*), ... veneranda potestas (potentia *Bo, Go, Pr*), qui (ut *F, S²*; cui *Bo, Go, Pr*) ... suppetit (suppleat *Bo*; supplet *Go*), ... exoreris (exorat *Bo*; exorare <operibus sancti Martini, te opitulante, mereamur imitari *add. Go*>] Hic tua est, Domine, virtus et gloria, per Christum Dominum *Ambr*; Haec tua, Domine, veneranda potentia, cui merito omnes angeli <et archangeli> non cessant clamare dicentes: <Sanctus> *Pr*.

laudibus sancti Martini honorari.	rari,	confessoris tui laudibus adorare.	beati sacerdotis et confessoris tui Martini laudibus honorare:
-----------------------------------	-------	-----------------------------------	--

Qui sancti spiritus tui dono succensus,	qui Sancti Spiritus tui donum succensus,	Qui sancti Spiritus tui dono succensus,	Qui sancti spiritus tui dono repletus
---	--	---	---------------------------------------

ita in ipso tyrocinio fidei perfectus,	ita in ipso tyrocinio fidei perfectus inventus est,	ita in ipso tyrocinio fidei perfectus inventus est,	ita in ipso tyrocinio fidei perfectus inventus est
--	---	---	--

ut Christum texisset in pauperem	ut Christum texisset in pauperem,	ut Christum texisset in paupere	ut Christum texisset in paupere:
----------------------------------	-----------------------------------	---------------------------------	----------------------------------

et uestem, quam egenus acceperat,	et vestem, quam aegenus acceperat	et vestem, quam egenus acceperat,	et ueste quam egenus acceperat
-----------------------------------	-----------------------------------	-----------------------------------	--------------------------------

mundi dominus induisset.	mundi Dominus induissit.	mundi Dominus induisset.	mundi dominum induisset.
--------------------------	--------------------------	--------------------------	--------------------------

O flex largitas, qua diuinitas operitur! O clamides gloriosa divisio, qua militem textit et regem!	O flex largitas, in qua diuinitas operitur. O clamides gloriosa divisio quem militem textit et regem	O felix largitas quam diuinitas operatur. O clamidis gloriosa divisio quae militem textit et regem	
---	---	---	--

Inaestimabile donum est, quod vestire deum meruit deitatis.	instimabile donum est, quod vestire Deum meruit deitatis.	inaestimabile donum est quod uestire meruit deitatem.	
---	---	---	--

Digne huic	Digne huic	Digne huic	
------------	------------	------------	--

confessionis tuae praemium commisisti.	confessioni tuae premium commisisti.		confessionis tue premia con- tulisti:
Digne Arriano- rum non subia- cuit feritate.	Digne arriano- rum non subia- cuit feritate.	Digne ei Aria- norum subia- cuit feritas,	Digne ei Arria- norum subia- cuit feritas:
Digne tanto a- more Martinus persecutores tormenta non timuit securus,	Digne tantum amore Marti- nus persecutoris tormenta non timuit, securus	digne tanto a- more martyrii persecutoris tormenta non timuit.	digne tanto a- more martyrii persecutoris tormenta non timuit securus.
quia tanta erat glorioso pas- sionis,	quia tanta est glorificatio passionis,	Quanta, puta- mus, erit glorifi- catio passionis,	Quanta puta- mus erit glorifi- catio passionis
		quando pars clamydis sic extitit gloriosa?	quando pars clamidis sic extitit pretiosa?
		Quid erit pro oblacione inte- gri corporis re- cepturus,	Et quid erit pro oblacione inte- gri corporis re- cepturus
Ut per quanti- tate vestis exi- guae et vestire deum meruit et vide- re. O animi imi- tanda benigni- tas! O virtutum ve- neranda poten- cia!	Ut per quanti- tate vestes exi- guit, vestire Chri- stum meruit et videre. O anime imi- tanda benigni- tas. O virtutum ve- neranda poten- cia:	qui pro quanti- tate vestis exi- guae, et vestire Deum meruit et vide- re?	qui pro quanti- tate uestis exi- guae et uestire deum meruit et uide- re? O animi imi- tanda benigni- tas. O uirtutum ue- neranda poten- tia.
Sic egit suscep- ti pontificatus officium, ut per	sic egit suscep- tis pontificatus officium, ut per		Sic egit suscep- ti pontificatus officium ut per

formam probabilis vitae observanciam exegerit disciplinae.	furnmam probabelis vitae observanciam exegerit disciplinae.		formam probabilis uitae obseruantiam exegeret disciplinae.
Sic apostolica virtute sperantibus contulit medicinam,	Sic apostolica virtute sperantibus contulit medicina,		Sic apostolica virtute sperantibus contulit medicinam:
ut alios supplicationibus, alios visu salvaret.	ut alius supplicationibus alius viso salvarit.		Ut alios supplicationibus alios uisu salvaret.
Haec tua, domine, veneranda potencia,	Haec tua est, Domine, veneranda potencia,	Hic tua est, Domine, veneranda potestas,	Haec tua est domine uirtus et gloria.
cui cum lingua non supplet mentis exorare, operibus sancti Martini te opeulante mereamur imitari:	cui cum lingua non suppleat, meritis exorat.	qui cum lingua non suppetit, meritis exoreis.	
per Christum dominum nostrum.	Per Christum Dominum.	Per Christum.	Per Christum dominum nostrum.

1.3. *Rilievi sull'antichità del Prefazio ambrosiano*

È manifesto che il testo della tradizione ambrosiana congiunge insieme in unità logica e progressiva tanto ciò che il *Gothicum* e il *Bobiense* e i *Gelasiani del sec. VIII* hanno conservato, quanto ciò che, in modo diverso, hanno omesso: cosicché il testo ambrosiano appare come fondamentale, e ci riconduce all'originale.

Che l'archetipo sia di origine gallicana o ambrosiana, non è mia competenza poterlo stabilire. Noto soltanto che, diversamente dalla tradizione visigotica, in tutt'e quattro le redazioni compare il ricordo della ferocia ariana. Ora, se questo elemento è caratteristico dell'area ambrosiana dalle origini fino al secolo IX, non sarebbe improbabile che il testo primitivo sia stato composto in ambiente ambrosiano. Come, d'altra parte, e per motivi simili, potrebbe appartenere alle Gallie, nelle quali pure infieriva l'arianesimo.

È certo comunque che l'archetipo è anteriore al *Gothicum* e al *Bobiense*, anteriore quindi al secolo VIII nel quale furono composti i *Gelasiani misti*. Anch'essi hanno attinto, abbreviandola, alla stessa fonte.

Una sola lacuna, di poco valore del resto, rileviamo nella tradizione ambrosiana: la finale, che congiunge il prefazio al *Sanctus*: una finale conservata troppo diversa nelle altre tre redazioni, linguisticamente non troppo felice, difficile quindi da ricostituire quale doveva figurare nell'archetipo. Forse per tale motivo, o per la indecifrabile lettura del manoscritto originale, l'attuale prefazio ambrosiano l'ha elegantemente abbreviata.

III. - RILIEVI TRA STORIA E MEMORIA

L'insieme di questi formulari liturgici, presentati in questo capitolo (nel prossimo capitolo commenterò analiticamente il formulario visigotico della *Missa de obitu[s] sancti Martini*) assume come memoria liturgica molti tratti della storia di Martino: sia di quella redatta da Sulpicio Severo, che rimane fondamentale per tutte le liturgie, sia anche di alcune aggiunte e complementi che fanno capo alla tradizione di Tours, non tutta a noi pervenuta. Di quest'ultima, l'erede più importante è Gregorio di Tours.

Guardando complessivamente i testi, si notano alcuni elementi che ricorrono quasi costanti.

Ne elenco alcuni.

1) È richiamato il fatto che la divina Provvidenza abbia disposto che Martino, nato in Pannonia, cioè in Oriente, venisse in Occidente, precisamente nelle Gallie, per portare la luce della fede e distruggere le tenebre del paganesimo.

2) Importanza eccezionale, quasi-simbolo della sua vita intera, è l'evento del povero di Amiens, al quale Martino diede metà della clamide. Fatto importante non in sé, quanto in ciò che costituì per lo stesso Martino, quando Cristo, nella notte, gli apparve in sogno vestito come il povero: una assunzione al servizio di Cristo, benché ancora catecumeno.

3) La forte resistenza di Martino davanti agli Ariani, riletta dai testi liturgici, eccetto i visigotici (in ambienti quindi profondamente segnati dalla lotta anti-ariana, come erano le Gallie e Milano), è vista già quasi un martirio per la fede.

4) La vita ascetica e penitente, di incessante preghiera e di carità perfetta, ritorna come luogo costante nei testi liturgici: anche perché la liturgia è catechesi.

5) Il suo potere taumaturgico, per il quale venne assimilato agli apostoli, e che tanto impressionò – lui vivente – i testimoni oculari, e dopo la morte chiamò sulla sua tomba da ogni parte folle di pellegrini, con la credenziale comprovata di moltissimi miracoli da lui operati, fa parte ugualmente delle «costanti» liturgiche.

6) Viene celebrato anche il suo modo originale di gestire l'ufficio episcopale, senza nulla togliere alla testimonianza perfetta di una vita evangelica, senza lasciarsi mai insuperbire dagli onori, ma piuttosto sentendosi maggiormente spronato a servire i fratelli, mostrando

così di essere una vetta di santità e di giustizia, un modello da imitare da tutti i pastori.

7) Un tratto saliente ricorre ugualmente costante nella memoria liturgica: il suo transito; transito che corona con un atto eccelso di carità e di concordia un'intera vita spesa nell'amore dei fratelli e della Chiesa, e insieme presenta Martino nella veste del povero, del povero Lazzaro della parabola evangelica, che entra ricco nel seno di Abramo.

8) In ambiente soprattutto gallicano viene celebrata la memoria della sua «deposizione», avvenuta l'11 novembre, giorno che poi sarà considerato come il "dies natalis" di S. Martino. Di questa deposizione, con ciò che di straordinario avvenne, oltre a Sulpicio, ne trasmette notizia anche Gregorio di Tours.²⁶

9) Tutte le liturgie ovviamente sono concordi nel ritenere e celebrare Martino fra le schiere dei Santi in cielo; però con una attenzione particolare, rivolta non solo all'imitazione, ma più ancora all'intercessione.

10) La dedicazione della Basilica di S. Martino a Tours fatta da Perpetuo, viene commemorata localmente dal Sacramentario di Angoulême.

²⁶ SF I, 48, vol. I, pp. 72-77.